

Nel cuore di Gesù, nel cuore di Francesco

Terzo incontro del 25 febbraio 2010

Convento S. Francesco - Oreno di Vimercate (MB)

Lettura (Fil 1,29b-2,11)

Fratelli, a ^{1,29b}voi è stata data la grazia non solo di credere in lui, ma anche di soffrire per lui, ³⁰sostenendo la stessa lotta che mi avete visto sostenere e sapete che sostengo anche ora.

² Se dunque c'è qualche consolazione in Cristo, se c'è qualche conforto, frutto della carità, se c'è qualche comunione di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, ²rendete piena la mia gioia con un medesimo sentire e con la stessa carità, rimanendo unanimi e concordi. ³Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso. ⁴Ciascuno non cerchi l'interesse proprio, ma anche quello degli altri.

⁵Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù:

⁶egli, pur essendo nella condizione di Dio,

non ritenne un privilegio

l'essere come Dio,

⁷ma svuotò se stesso

assumendo una condizione di servo,

diventando simile agli uomini.

Dall'aspetto riconosciuto come uomo,

⁸umiliò se stesso

facendosi obbediente fino alla morte

e a una morte di croce.

⁹Per questo Dio lo esaltò

e gli donò il nome

che è al di sopra di ogni nome,

¹⁰perché nel nome di Gesù

ogni ginocchio si pieghi

nei cieli, sulla terra e sotto terra,

¹¹e ogni lingua proclami:

«Gesù Cristo è Signore!»,

a gloria di Dio Padre.

(Traduzione CEI 2008)

Ammonizione V (FF 153-154): *“Che nessuno si insuperbisca, ma ognuno si glori nella croce del Signore”*

¹Considera, o uomo, in quale sublime condizione ti ha posto il Signore Dio, poiché ti ha creato e formato a immagine del suo Figlio diletto secondo il corpo e a similitudine di lui secondo lo spirito.

²E tutte le creature, che sono sotto il cielo, per parte loro servono, conoscono e obbediscono al loro Creatore meglio di te. ³E neppure i demoni lo crocifissero, ma tu insieme con loro lo hai crocifisso, e ancora lo crocifiggi quando ti diletta nei vizi e nei peccati. ⁴Di che cosa dunque puoi gloriarti?

⁵Infatti, se tu fossi tanto sottile e sapiente da possedere tutta la scienza e da saper interpretare tutte le lingue e per scrutare in profondità le cose celesti, in tutto questo non puoi gloriarti; ⁶poiché un solo demonio seppe delle realtà celesti e ora sa di quelle terrene più di tutti gli uomini, quantunque sia esistito qualcuno che ricevette dal Signore una speciale cognizione della somma sapienza.

⁷Ugualmente, anche se tu fossi più bello e più ricco di tutti, e se tu operassi cose mirabili, come scacciare i demoni, tutte queste cose ti sono di ostacolo e nulla ti appartiene, e in esse non ti puoi gloriare per niente; ⁸ma in questo possiamo gloriarci, nelle nostre infermità e nel portare sulle spalle ogni giorno la santa croce del Signore nostro Gesù Cristo.

(FF edizione 2004)

Commento di Fr. Carlo

A. Francesco contemplava l'uomo nella dignità in cui il Signore lo ha collocato (cfr. Sal 8): immagine e somiglianza del Figlio! Questa contemplazione dovrebbe suscitare in noi stupore e ammirazione, insieme a gioia e rendimento di grazie.

Ef 1,3-14:

³Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che **ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale** nei cieli in Cristo.

⁴In lui **ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati** di fronte a lui nella carità, ⁵**predestinandoci a essere per lui figli adottivi** mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà, ⁶a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato.

⁷In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia.

⁸Egli **l'ha riversata in abbondanza su di noi** con ogni sapienza e intelligenza, ⁹facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto ¹⁰per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra.

¹¹In lui **siamo stati fatti anche eredi**, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – ¹²a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo.

¹³In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, ¹⁴il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria.

DIO, DALL'ETERNITÀ HA PENSATO A TE, GUARDANDO SUO FIGLIO ... A TE GIÀ REDENTO, SALVATO, GLORIFICATO IN CRISTO, A TE CON LUI!

Questo potrebbe essere un buon motivo d'orgoglio, invece ...

B. Francesco coglie l'uomo anche nella sua peccaminosità (nell'uomo c'è la spinta al peccato): allora *“nessuno si insuperbisca”*, perché l'uomo *“spreca”* la dignità che Dio gli dona.

Superbia come atto di stoltezza, perché:

- Tra le creature siamo quella più vicina a Dio e maggiormente *“capace”* di Lui ... invece *“tutte le creature conoscono e obbediscono al Creatore meglio di te”* ... siamo i peggiori!
- Anche i demoni sono migliori di noi: *“sei stato tu a crocifiggerlo”* e ancora avviene quando *“ci dilettiamo nei vizi e nei peccati”*. Il peccato non è la caduta nel male, ma la scelta di rimanerci, amare il male!

- Anche le positività e i doni che l'uomo ha sono inferiori al sapere e all'averne di un demonio ... e, comunque sia, non te li sei dati tu, ma sono un dono che Dio ti ha fatto.
- La via che conduce a Dio è quella dell'umiltà: questa è la vera sapienza!
Mt 18,1-4: *“In quel momento i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: «Chi dunque è più grande nel regno dei cieli?». Allora chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: «In verità vi dico: se non vi convertirete e diventerete come bambini, non entrerete nel regno dei cieli. Perciò chiunque si farà piccolo come questo bambino, costui è il più grande nel regno dei cieli»”.*
“Piccoli” come criterio per stare con Dio; “piccoli” come “metro di misura” di una comunità cristiana.
Ciò che ti fa gloriare di te stesso, di fatto, ti allontana da Dio ... quindi non c'è nulla di cui vantarsi!

C. Di una cosa sola possiamo gloriarci: **delle nostre infermità** (del bisogno che abbiamo di essere visitati da Dio e dal fatto che Dio si riveli ai piccoli) **e della croce di Cristo** (attraverso cui ci è data la salvezza e che noi, nel nostro piccolo, portiamo con Lui).

D. L'umiltà dell'uomo (come del resto tutte le virtù che siamo chiamati a sviluppare e vivere) non è un pregio che l'uomo ha, una capacità che si porta con sé, ma ha la sua radice in Cristo: Francesco, quando richiama a dei valori e alle virtù cristiane (come anche ai consigli evangelici) fa sempre riferimento a Gesù Cristo ... che, in fondo, è il vero e autentico “frate minore” (“la vita e regola dei frati minori è ... il Vangelo”!).

Cristo, quindi, come modello del cristiano e del francescano: in ogni aspetto, anche nell'umiltà!

Paolo, nella Lettera ai Filippesi, richiama proprio ad avere “gli stessi sentimenti di Cristo”: pur avendone motivo, non si è insuperbito, ma si è svuotato, si è fatto servo (cfr. Gv 13,1-16), si è fatto obbediente ... fino alla fine! E, **per questo** (per questo abbassamento, per la sua croce), Lui è motivo della nostra gioia: in Lui ci gloriamo!

1. ***I doni che Dio fa alla tua vita (alla tua fraternità) sono per te motivo di lode a Lui? Prova a pensarne almeno un paio e a considerarli non un tesoro da conservare gelosamente, ma dono da “mettere in circolo” nella fraternità e nella comunità cristiana e per cui rendere grazie!***
2. ***Attraverso l'umiltà e la semplicità, sull'esempio di Cristo, possiamo giungere a “stare accanto a Lui”. Quali sono le situazioni in cui riesci a “farti dono”, a non mettere te al primo posto? Cosa ti impedisce di mantenere una realistica umiltà e ti spinge a insuperbirti?***